

LORENZO BERTI

@cancelli_a_pedali

lorenzoberti@gmail.

GIELLE

**STORIA E ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELL'OPERATO
DI GIORGIO LUCCHINI, TELAISTA RIMINESE
TRA GLI ANNI 70 E 90**

La ricerca è stata svolta in modo interamente amatoriale, qualsiasi erroneità riscontrate siete liberi di contattarmi per correzione

INDICE

Introduzione

Storia

Archivio



Gielle pista - 1984 - Restaurato

INTRODUZIONE

Sono Lorenzo Berti, nel tempo libero, da qualche anno a questa parte, ho intrapreso diversi restauri di **bici d'epoca**, prevalentemente relative al periodo tra metà anni '60 e metà anni '80. Unendo i restauri con la mia passione per la fotografia ho dato vita al progetto **@cancelli_a_pedali**, attivo in prevalenza su instagram e sulla mia pagina personale di facebook, dove ho raccolto tutti i miei restauri degli ultimi anni e dove cerco di **condividere** informazioni che trovo interessanti in relazioni a cenni storici di **componenti** e **telaisti**.



Logo Cancelli a Pedali

Nel marzo 2022 mi sono imbattuto **Gielle Rimini**", un'incisione già incontrata una volta su una bici sportiva, ma io che riportava sopra la scritta "**Telai**" che allora non aveva attirato la mia at-

tenzione. Questa volta si trattava di un **telaio pista**, articolo ben più raro e pregiato di un qualsiasi telaio sportivo. In quanto particolarmente attratto da questo tipo di telai e incuriosito da un telaio che portasse inciso al di sopra il nome della mia città d'origine decisi di portarlo a casa. Il telaio era disastroso, montato in assetto da spiaggia a contropedale, manubrio flat con flat e forcella cannibalizzata da una bici da passeggio, probabilmente una Martini visto che mio zio possedeva una bici di ugual colore (e no, non quel Martini verniciatore, bensì il produttore di bici passeggione che rifornisce tutta la riviera adriatica).



La bici al momento del ritiro

Visto il prezzo stracciato e il fatto che la bici montasse un reggisella pantografato Pinarello e una serie sterzo Record decisi di effettuare l'acquisto, visto che i due da soli avrebbero tranquillamente coperto l'investimento, e valutare poi il destino del telaio **orfano della forcella**: se usarlo come bici da palo o venderlo per finanziarmi qualche altro progetto. Da appassionato ho voluto tuttavia informarmi sul telaista, era impossibile che in tutti questi anni non avessi mai saputo della sua esistenza, pur provenendo dalla stessa città, ma per quanto cercassi... niente, se non qualche foto di un telaio spaziale in columbus air, che vi riporterò più avanti.



Nodo sella con pendino pantografato



Pendino pista Zeus e lavorazione a coda di rondine

Vedendo la qualità dell'operato si attivò in me quella paranoia frenetica che mi spinge ad innamorarmi dei restauri più difficili, e in base alla quale decido quali bici conservare e quali vendere. L'idea di **restaurare la bici** e **indagare sul telaista** si faceva dunque sempre più viva.

Rimaneva ora da snocciolare un problema non da poco: la forcella?

Per chi come me restaura bici d'epoca conosce bene l'**irreperibilità di certe componenti**, in particolare quelle pista, ed ancora più in particolare se appartenenti ad un marchio che fino a quel giorno non avevo mai sentito citare, nonostante le ore passate a fare ricerca per altri progetti. La soluzione era una sola: chiedere al precedente proprietario se avesse svolto lui la modifica. La risposta è stata negativa, la comprò così da un negozio di bici locale.

Da assiduo frequentante dei negozi di bici ho però imparato negli anni di come non ci sia nulla che un negoziante odi di più che un conto vendita, in particolare se si tratta di un piccolo rottame dai colori di dubbio gusto... e mi sono detto: perchè non tentare a sentire il meccanico? Probabilmente la bici era di un cliente affezionato, a cui ha fatto il favore di venderla.

Giunto al negozio il proprietario brontola dicendo che ricordava la bici, ma che lui non conservava niente. Ma ecco che la mia esperienza da assiduo frequentatore di ciclisti di vecchia data torna utile... Siamo sicuri che una forcella sia stata buttata seppur funzionante? Vi-



Forcella Giele con testa pantografata

sto soprattutto che la modifica era stata palesemente guidata dall'assenza di supporto per freno (grazie a Dio nessuno ha usato il trapano quel giorno), ed ecco che dopo qualche brontolio e qualche mia insistenza **torna fuori con la forcella** splendente, stranamente di buon umore nonostante lo abbia fatto ravanare nel ferro vecchio per diversi minuti. Mi chiede 20 euro (che consegna gran volentieri) e la trattativa si conclude.

Ebbene sì, **era successo l'impensabile**, riaccoppiare telaio e forcella separati ormai da anni. Tornato a casa non ancora ben lucido della botta di c**o accoppio subito i due componenti, dopo aver spogliato il telaio del materiale superfluo, e **tutto comincia ad avere più senso**.



Telaio riaccoppiato con forcella

La geometria è cattivissima, soprattutto per trattarsi di appena una taglia 51, le **tolleranze tiratissime**... Il tipo di telaio che mi piace, con una storia su cui indagare, e tantissimo lavoro davanti. Per quanto amante dei conservati, questi restauri mi divertono sempre, soprattutto per il lato relativo alla riscoperta di un telaista di cui non si sa nulla.

E quindi eccoci qua! Nelle prossime pagine vi illustro quel poco che sono riuscito a trovare in relazione al marchio Gielle.

La ricerca è stata svolta da me in quanto appassionato, e vi prego di essere clementi ed eventualmente segnalarmi errori per una futura correzione.



Dettaglio ponticello superiore

GIELLE RIMINI

LA STORIA

La storia del marchio comincia nel **1976**, quando **Giorgio Lucchini**, insieme al nipote, decide di fondare Duelle, un piccolo laboratorio dove, nel tempo libero, producono biciclette da corsa. Giorgio Lucchini era infatti all'epoca ferroviere, ma vantava una grande esperienza come **capo officina alla Torpado**, dove lavorò per diversi anni.

Nei primi anni di attività si sa poco, e le uniche bici rinvenute al momento sono tutte provenienti dagli anni 80.

Nel tempo l'officina cambia nome e da **Duelle** prende il nome di **Gielle**, derivante dall'unione delle iniziali di Giorgio (all'epoca molto comune nella denominazione dei telai).

In officina Giorgio ha due collaboratori: la **figlia Stefania** e il collega ferroviere **Nazzareno Simoncini**. Inizialmente l'attività nasce senza troppe pretese, e rimarrà per Giorgio un impiego che lo appassiona nel tempo libero, fino agli anni 90 quando per problemi di salute dovette chiudere l'attività.

Le informazioni che condivido ora sono state gentilmente concesse da Walter Nanni, Giancarlo Raggi e Nazzareno Simoncini, in quanto purtroppo Giorgio Lucchini venne a mancare ormai diversi anni fa, portando via con sé una grande fetta della storia ciclistica del riminese.

La produzione dei telai da parte di Gielle cominciò a metà anni 70, ma era molto limitata. Giorgio Lucchini si occupava principalmente di produzione di telai da **terzista e riparazioni**.

Ci racconta **Walter Nanni** che Lucchini fu uno dei suoi **maestri**, vista infatti la vicinanza tra Rimini e Bellaria capitava spesso che, attorno all'età di 23 anni, si fermasse nel Laboratorio di **San Giuliano a Mare**, in prossimità del fiume Marecchia, a guardare Giorgio saldare o a dare una mano in officina.

Più avanti il rapporto si consolidò e Nanni si affidava a Lucchini per le proprie riparazioni, così come per la produzione di alcuni telai.



Affinità stilistiche Gielle - Nanni

A conferma del lavoro di Gielle come terzista principale dei marchi del territorio viene la testimonianza di Nazzareno Simoncini, che ci cita marchi come **Primavera** di Misano Adriatico, **Elementi** di Rimini, **Domenicali** di Bologna e **Fuchs**. Oltre a questi marchi riforniva anche molti **negozi** della zona che rimarchiavano con il nome della propria officina, come il Gielle prodotto per Pagani nella foto sottostante.



Gielle rimarchiato Pagani - Rimini - Foto di Dario Mallamo

Una peculiarità, probabilmente legata al fatto che l'attività di Gielle fosse strettamente guidata dalla passione, è che i telai venivano prodotti **solo su commissione**: non c'era intenzione di fare magazzino per una vendita più massiccia. L'officina era ben attrezzata con tutti gli strumenti necessari per la costruzione dei telai più all'avanguardia sul mercato. Una peculiarità dei telai Gielle è il logo inciso sull'anteriore.

Il logo è estremamente interessante e creativo, disegnato da Giorgio stesso raffigura un ciclista composto dall G e la L della scritta Gielle.
Il disegno veniva **inciso sul piantone sterzo da Nazzareno**.



Nazzareno era infatti il pantografatore dei tre. Grazie a una particolare modifica al pantografo era in grado di **pantografare sul tubo curvato** del piantone sterzo, peculiarità che accompagna i telai Gielle dalle produzioni più arretrate fino anche alle più nuove. Nei telai da metà anni '80 in poi si cominceranno a vedere anche **pantografie sulla scatola di movimento centrale**, come visibile nelle foto di confronto con Nanni nelle pagine precedenti.

Ma non erano solo i telai ad essere pantografati, infatti anche pipa, comandi del cambio, reggisella e corone venivano spesso pantografate, come usuale in tanti marchi.



Pantografie Gielle - Foto dal web e da Cârsteanu-Dombi András

I componenti venivano pantografati esclusivamente da Nazzareno, ed era un passaggio strettamente necessario prima della costruzione del telaio. Di solito in **un pomeriggio** di lavoro riusciva a pantografare abbastanza parti per la costruzione di **2 o 3 biciclette**, dei tempi in linea con la produzione Gielle che si aggirano attorno ai **4 o 5 telai settimanali**. Una volta terminato il telaio, la figlia di Giorgio si occupava della preparazione alla verniciatura. Trattamenti come cromatura e nichelatura venivano svolti dall'altra parte del fiume, mentre la verniciatura era affidata a un **verniciatore di Forlì**, lo stesso di Nanni, da cui viene definito un grande innovatore, portandoci a esempio le sue verniciature retinate ottenute tramite mascheratura con zanzariera. Il nome? "Mi verrà in mente" ci risponde Walter.

Un altro verniciatore erano i Fratelli Angelini di Ravenna. La testimonianza ci viene data da una decalcomania rinvenuta sul mio telaio pista, e confermata anche da Nanni. I telai svolti dai fratelli Angelini spiccavano per colori metallizzati e l'uso del verde acido ,molto caratteristico.



Decalcomanie e verniciature Fratelli Angelini - Foto di Giancarlo Raggi e Cârsteanu-Dombi András

La **verniciatura** era un processo che costava tra le **40 e 50.000 lire**, processo che portava a far costare un telaio Gielle tra le **300 e 400.000 lire**. Lucchini creò molti dei suoi telai specificatamente per i corridori. Nazareno guardando la mia bici ricorda come i **telai pista**, fatti in una tiratura limitatissima (5 o 6) erano stati fatti per i pochi corridori che si allenavano all'allora antiquato velodromo di Rimini, in cui le pendenze non erano ancora forti come invece in quello di Forlì. Oltre a questo ricorda anche come fu creata un'intera fornitura di telai **per la squadra "Adriatica"**, che al posto delle decals riportavano la scritta "Adriatica" **saldato in lettere in acciaio direttamente sul telaio**.

Giancarlo Raggi, che ringrazio per la disponibilità della chiacchierata, era un **corridore amatoriale riminese**, amico di Lucchini e designato a “tester” dei telai. Giorgio andava sempre alle gare con Giancarlo e lo seguiva in auto per capire come migliorare le proprie creazioni.



Giancarlo Raggi su due magnifici telai da cronometro Gielle

Sperimentazione è un termine che nella produzione Gielle non può mancare. Negli anni '80 l'attenzione a **peso e aerodinamica** non era infatti trascurabile, e si cominciavano a studiare nuove posture sulla bici. La bici di sinistra è particolarmente interessante. Giancarlo ci spiega come la geometria fu intesa per una **spinta più efficiente** sul pedale. Fortunatamente Cârsteanu-Dombi András possiede un telaio identico a quello in foto, che condivide volentieri e ci porta a analizzare altre due peculiarità della produzione Gielle. La prima è il **montaggio**, che farebbe inorridire ogni pignolo collezionista, il secondo la domanda che sorge spontanea: **cosa ci fa una bici Gielle del genera in Germania?**



Gielle di Cârsteanu-Dombi András e Oriello di Nicola Frulli

Partiamo dal montaggio: per motivi di peso e aerodinamica le bici crono Gielle (o almeno possiamo assumerlo da 3 foto su 3 rinvenute così) montavano: guarnitura **Ofmega Mystral**, Cambio **solo posteriore Campagnolo**, Freni **Dura-ace AX** (nelle due foto di Raggi) e leve **Modolo**.

Nelle foto ho voluto aggiungere una bici che ho avuto per le mani **e ricorda molto la Gielle** in questione, ovvero un'Oriello (non prodotta da Lucchini).

Ma passiamo ora alla seconda domanda: cosa ci fa una Gielle in Germania?

Lucchini aveva uno **stretto rapporto con l'estero**, infatti aveva anche lavorato in Francia. Giancarlo lo ricorda bene in quanto gli venne donato da Lucchini una guida su come centrare le ruote proprio in Francese, proveniente dalla sua esperienza in terra straniera. Grazie a Cârsteanu-Dombi András si ha la testimonianza di uno stretto rapporto tra Giorgio Lucchini e un Italiano stabilito in Germania di nome **Antonio Januale**. Januale era **rivenditore** di bici Gielle e nel 1986 gli fu donata una bici in segno dello stretto legame con il telaista riminese. Questa bici è stata perfettamente restaurata da András.



Antonio Januale con la bici donatagli da Lucchini - foto di Cârsteanu-Dombi András

La bellezza di questa bici è proprio nelle **peculiarità tecniche** e nell'**attenzione al dettaglio** che contraddistingue e rende inconfondibile la produzione di Giorgio Lucchini. Si nota subito come il telaio sia infatti incassato nella zona del carro per accorciare il passo totale della bici.



Gielle di Cârsteanu-Dombi András

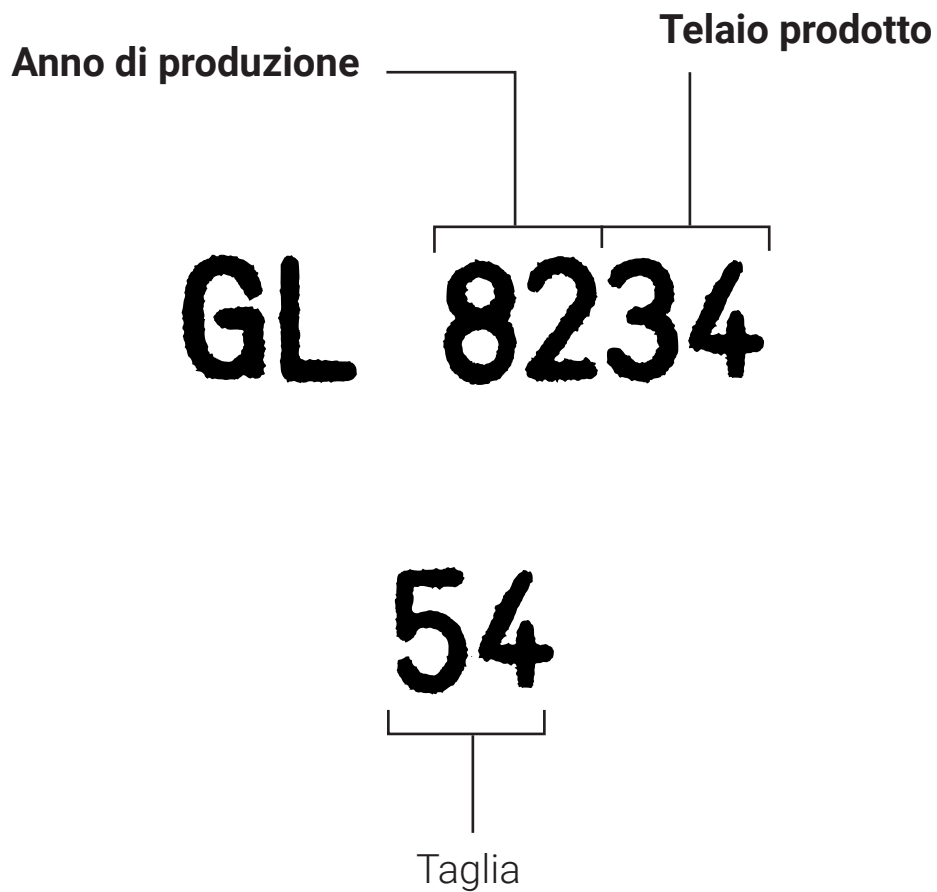
Dopo aver visionato questa bici è interessante parlare di un paio di **innovazioni** che Nazzareno Simoncini vanta di aver ideato.



Gielle crono 1988 - foto di Art Bikes

Nel suo racconto Nazzareno si sofferma su come la ricerca dell'innovazione fosse all'ordine del giorno. Negli anni 80 si cominciò a parlare dei primi telai con **passaggio cavi interno**, e il passaggio all'interno della scatola del movimento centrale rendeva la manutenzione quasi impossibile. L'idea di Nazzareno fu quella di **aprire un foro diagonale nella scatola del movimento centrale** e posizionarci una **placchetta in ottone** sagomata con stampo da loro, con la funzione di guida per i fili. La tensione dei fili montati impedivano inoltre alla placchetta di uscire dalla sede, risolvendo così la **problematica della manutenzione**. Un'altra intuizione fu quella di saldare i **pendini direttamente al nodo sella**, in modo tale da ridurre il peso del telaio causato dai pendini tradizionali. In questa foto è anche possibile vedere chiaramente la metodologia di catalogazione dei telai.

Lucchini viene in aiuto di ogni collezionista marchiando ogni singolo telaio con la seguente metodologia



Gielle - 1984 - 43° bici prodotta - taglia 51

Riguardo alle **tubazioni** utilizzate non c'era una regola: il più riportavano tubi **Columbus** o **Oria**, ma nella produzione vediamo anche **Supervitus** (il caso della mia bici arancione).

Sia Nanni sia Nazzareno ridendo ricordano di come per un periodo fu obbligatorio costruire bici dalle **tubazioni stellate**. Colnago era ormai un colosso e tanti desideravano avere bici simili.



Gielle in tubi stellati - dal web

Quando con Master ci fu il debutto su larga scala di tubazioni stellate **tutti i piccoli telaisti dovettero adattarsi** alla enorme richiesta di mercato.



Nazzareno Simoncini e Gielle pista in un fortunato pendant

Purtroppo le informazioni acquisite si fermano qui. Un programma futuro è quello di riuscire a entrare in contatto con la figlia Stefania, che non riesco a rintracciare, ma che spero di riuscire in un futuro. Concludo la ricerca, sperando che vi abbia appassionato, con foto di archivio rinvenute sul web e da parte di tanti appassionati che si sono resi disponibili alla condivisione, cercando sempre di tenerlo aggiornato.

ARCHIVIO

Di seguito le foto raccolte negli ultimi mesi.

L'archivio sarà fruibile anche tramite Google Drive in modo che possiate acquisire le immagini di cui avete bisogno.

Il link di condivisione è il seguente:

<http://bwfberfhbrvkbeivbei.com>

Nel caso siate in possesso di informazioni, bici Gielle, o vogliate aggiungere la vostra bici al registro non esitate a contattarmi:

Facebook: Lorenzo Berti

Instagram: @cancelli_a_pedali

mail: loorenzoberti@gmail.com

GL 8438 52

Anno: 1984
Tipo: Corsa
Tubazioni: //
Proprietario: Leonardo Viorel



GL 8443 51

Anno: 1984
Tipo: Pista
Tubazioni: Supervitus 980
Proprietario: Lorenzo Berti



GL 8445 51

Anno: 1984
Tipo: Pista
Tubazioni: Supervitus 980
Proprietario: Courierb99



GIELLE X PAGANI

Anno: //
Tipo: STRADA
Tubazioni: //
Proprietario: Dario Mallamo



GL 8577 54

Anno: 1985
Tipo: Crono
Tubazioni: //
Proprietario: Cârsteanu-Dombi András



GIELLE RAGGI GIANCARLO

Anno: //
Tipo: Crono
Tubazioni: //
Proprietario: Raggi Giancarlo



GIELLE RAGGI GIANCARLO

Anno: //
Tipo: Strada
Tubazioni: //
Proprietario: Raggi Giancarlo



GIELLE X JANUALE

Anno: 1986
Tipo: STRADA
Tubazioni: //
Proprietario: Cârsteanu-Dombi András



GIELLE ??

Anno: //

Tipo: STRADA

Tubazioni: //

Proprietario: //



GIELLE 8741 51

Anno:	1987
Tipo:	STRADA
Tubazioni:	//
Proprietario:	//



GIELLE RAGGI GIANCARLO

Anno:	//
Tipo:	Crono
Tubazioni:	Oria
Proprietario:	Raggi giancarlo



GIELLE STELLATA

Anno: //

Tipo: Strada

Tubazioni: //

Proprietario: //



GL 8864 51

Anno: 1988
Tipo: Strada
Tubazioni: Columbus
Proprietario: //



GL 8868 54

Anno: 1988
Tipo: Crono
Tubazioni: Oria
Proprietario: Art Bikes



GL 8315 50 (???)

Anno: 1983
Tipo: Corsa
Tubazioni: Columbus air
Proprietario: //



A full-page photograph of a male cyclist in a red, white, and blue jersey and a blue and white helmet, riding a pink road bike. The cyclist is in a dynamic, forward-leaning position, suggesting speed. The background is a blurred outdoor setting with greenery and a paved road.

GIELLE

**STORIA E ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELL'OPERATO
DI GIORGIO LUCCHINI, TELAISTA RIMINESE
TRA GLI ANNI 70 E 90**

Lorenzo Berti
@cancelli_a_pedali